

## Lode del dubbio

di Bertolt Brecht (1898 -1956)

*"Sia lode al dubbio!" era una massima di Bertolt Brecht, che in questa poesia sviluppa ampiamente il concetto. Dubitare di se stessi, non essere troppo sicuri della verità ufficiale, non credere ciecamente a ideologie o teorie, non pensare di avere sempre ragione, è un modo più sano di vivere la vita e le relazioni con il prossimo. Dubitare fa bene e bisognerebbe dubitare soprattutto di quelli che non dubitano mai di niente.*

Sia lode al dubbio! Vi consiglio, salutate  
serenamente e con rispetto chi  
come moneta infida pesa la vostra parola!  
Vorrei che foste accorti, che non deste  
con troppa fiducia la vostra parola.

Accogliete con rispetto chi  
mette in discussione il vostro  
punto di vista.

Leggete la storia e guardate  
in fuga furiosa invincibili eserciti.  
In ogni luogo  
fortezze indistruttibili rovinano e  
anche se innumerabile era l'armata salpando,  
le navi che tornarono  
le si poté contare.

La storia ci insegna che non  
esistono certezze: eserciti e  
flotte invincibili sono stati  
sconfitti, fortezze  
inespugnabili sono cadute,  
ecc.

Fu così un giorno un uomo sulla inaccessibile vetta  
e giunse una nave alla fine  
dell'infinito mare.

Allo stesso modo, vette  
ritenute inarrivabili sono state  
scalate e confini irraggiungibili  
sono stati esplorati.

Oh bello lo scuoter del capo  
su verità incontestabili!  
Oh il coraggioso medico che cura  
l'ammalato senza speranza!

E' bello quando qualcuno si  
accinge a compiere imprese  
ritenute impossibili, come il  
medico che cura l'ammalato  
senza speranze.

Ma d'ogni dubbio il più bello

Ma il dubbio più bello è quello  
che mette in discussione  
l'autorità politica di chi ci

è quando coloro che sono  
senza fede, senza forza, levano il capo e  
alla forza dei loro oppressori  
non credono più!

Oh quanta fatica ci volle per conquistare il principio!  
Quante vittime costò!  
Com'era difficile accorgersi  
che fosse così e non diverso!  
Con un respiro di sollievo un giorno  
un uomo nel libro del sapere lo scrisse.  
Forse a lungo là dentro starà e più generazioni  
ne vivranno e in quello vedranno un'eterna sapienza  
e sprezzeranno i sapienti chi non lo conosce.  
Ma può avvenire che spunti un sospetto, di nuove esperienze,  
che quella tesi scuotano. Il dubbio si desta.  
E un altro giorno un uomo dal libro del sapere  
gravemente cancella quella tesi.

Intronato dagli ordini, passato alla visita  
d'idoneità da barbuti medici, ispezionato  
da esseri raggianti di fregi d'oro, edificato  
da solennissimi preti, che gli sbattono alle orecchie  
un libro redatto da Iddio in persona,  
erudito da impazienti pedagoghi, sta il povero e ode  
che questo mondo è il migliore dei mondi possibili e che il buco  
nel tetto della sua stanza è stato proprio previsto da Dio.  
Veramente gli è difficile  
dubitare di questo mondo.  
Màdido di sudore si curva l'uomo  
che costruisce la casa dove non lui dovrà abitare.  
Ma sgobba màdido di sudore anche l'uomo  
che la propria casa si costruisce.

opprime e tiranneggia.

Se analizziamo la dinamica  
della conoscenza ci  
accorgiamo che il dubbio vi  
ricopre un ruolo  
fondamentale.  
Quanto fu faticoso infatti  
conquistare una nuova  
conoscenza! Com'era difficile  
accorgersi che le cose stessero  
così e non altrimenti. Con un  
sospiro di sollievo un uomo lo  
ha capito e ha scritto questa  
nuova conoscenza nel libro del  
sapere.  
Forse a lungo vi resterà e più  
generazioni la considereranno  
una verità eterna e i sapienti  
disprezzeranno chi la ignora.  
Ma può avvenire che spunti di  
nuovo un dubbio e allora  
quella verità verrà cancellata  
dal libro del sapere per  
sostituirla con un'altra.

Per il povero, indottrinato e  
condizionato da autorità  
politiche, religiose, ecc.,  
diventa difficile dubitare e  
finisce perciò per accettare  
l'ordine del mondo e si fa  
sfruttare.

Sono coloro che non riflettono, a non dubitare mai. Splendida è la loro digestione, infallibile il loro giudizio.

Non credono ai fatti, credono solo a se stessi.

Se occorre, tanto peggio per i fatti.

La pazienza che han con se stessi

è sconfinata. Gli argomenti

li odono con gli orecchi della spia.

Coloro che non riflettono sono tranquilli e dogmatici. Non si mettono mai in discussione.

Con coloro che non riflettono e mai dubitano si incontrano coloro che riflettono e mai agiscono.

Non dubitano per giungere alla decisione, bensì

per schivare la decisione. Le teste

le usano solo per scuoterle. Con aria grave

mettono in guardia dall'acqua i passeggeri di navi che affondano.

Sotto l'ascia dell'assassino

si chiedono se anch'egli non sia un uomo.

Dopo aver rilevato, mormorando,

che la questione non è ancora sviscerata vanno a letto.

La loro attività consiste nell'oscillare.

Il loro motto preferito è: l'istruttoria continua.

Tranquilli e inattivi sono anche coloro che usano il dubbio per schivare le decisioni.

Certo, se il dubbio lodate

non lodate però

quel dubbio che è disperazione!

Che giova poter dubitare, a colui

che non riesce a decidersi!

Può sbagliare ad agire

chi di motivi troppo scarsi si contenta!

ma inattivo rimane nel pericolo

chi di troppi ha bisogno.

Lodare il dubbio non significa lodare l'incertezza e l'inattività.

Tu, tu che sei una guida, non dimenticare  
che tale sei, perché hai dubitato  
delle guide! E dunque a chi è guidato  
permetti il dubbio!